

GIORNATA DI PREPARAZIONE DEL SEMINARIO D'ESTATE SUL NODO BORROMEO

Torino giugno 2013

Pierre-Christophe Cathelineau (Trascrizione del suo intervento)

La scelta etica fra il nodo a tre e il nodo a quattro dipende da un'eresia, *airesis* in greco, che è la citazione dalla tradizione patristica in Lacan quando parla di Joyce. Dice che Joyce è eretico come lui. Ciò vuol dire che, rispetto al Reale, questa scelta è implicita nel modo in cui Lacan scrive il nodo borromeo come RSI (in francese suona come *eresi* (eresia)).

Dunque, non è sbagliato sostenere che il nodo borromeo è l'eresia di Lacan. Eresia rispetto a che? Qui vado in fretta ma è la tesi che vado a sostenere rispetto al nodo a quattro, cioè, rispetto al nodo strutturato dal sintomo. Marc Darmon ha ricordato che Lacan termina *RSI* con le nominazioni e comincia *Il sinthome* con la nominazione simbolica. Questo modo di concludere il seminario *RSI* e iniziare quello del *Sinthome* ha indotto qualcuno a pensare che il nodo borromeo a tre non fosse la risposta di Lacan ma che, per intendere correttamente il nodo borromeo, occorresse passare al nodo a quattro.

La posta in gioco di tale questione è teorica e clinica e riguarda il ruolo della nominazione. Nel seminario *RSI* Lacan dice espressamente che questa nominazione non è indispensabile e, come ha ricordato Marc Darmon, che si passava dalla reggenza del Nome-del-Padre a quella dei Nomi-del-Padre.

Allora, come si presentano la nominazione simbolica, reale, immaginaria in un nodo che direi è il nodo del sintomo? Nel modo seguente:

Qui abbiamo una nominazione reale che fa un falso buco con il Reale e vedete che i tre anelli *RSI* si sovrappongono e che sembrano tenere solo grazie al quarto anello che, passando per questi buchi di sopra sotto, fa tenere i tre anelli insieme. Ciò faceva pensare che il quarto anello, presentato in questo modo, costituisse un'eccezione.

L'idea che il sintomo faccia eccezione è in relazione diretta con la scrittura. Esiste un X che non è Φ di X . Questo modo di presentare le cose permette di mostrare che l'eccezione, così come si presenta in questo nodo a quattro, rinvia alla scrittura dell'Al meno Uno come si presenta nei matemi della sessuazione, con delle conseguenze che svilupperò e sono al tempo stesso cliniche e istituzionali.

In primo luogo, la prevalenza del godimento fallico, con l'idea che se c'è al meno Uno che si eccettua, vi si sottomettono tutti, nell'ambito di un insieme chiuso rispetto al quale si trovano esclusi gli elementi che non dipendono da questo insieme chiuso, per esempio le donne, i folli, gli altri, le altre nazionalità. Se per esempio si considera che questo insieme chiuso reperito rispetto a un tratto negato all'Al meno Uno, può essere qualsivoglia insieme chiuso che pone le basi di un'universalità escludente.

La seconda conseguenza dell'Al-meno-Uno e del sintomo sono l'esclusione e la segregazione che è una conseguenza logica di questa messa in opera. L'altra conseguenza, come si vede in questo nodo, è il privilegio accordato al quarto al centro del nodo borromeo. Per trovare un'immagine possiamo dire che il sintomo viene a solidificare il rapporto con l'oggetto, ciò che all'interno della

tradizione freudiana chiamiamo il fantasma. Se il fantasma tiene, si può considerare come un punto di arrivo della struttura.

Dunque le conseguenze istituzionali del godimento fallico, del fantasma, dell'elisione del buco, della messa in opera di un Al-meno-Uno sono visibili, compresi fra noi. Per dirla brevemente, è la messa in campo di una guida spirituale e morale che mantiene un transfert permanente e che in qualche modo elude le conseguenze del buco.

Evidentemente, si fa presto a fare la scelta etica. Perché il nodo a tre presenta dei vantaggi clinici che vanno oltre nella comprensione della scrittura rispetto al nodo a quattro. Allora, il punto che sottolineo è che ciò che è centrale nel nodo a tre è l'esperienza non del falso buco ma del buco. Il buco costituito dal rapporto del Simbolico con il Reale ma anche del Reale con l'Immaginario. Voi sapete che Lacan ha delle esitazioni riguardo alla caratterizzazione di questo vero buco se è fra il Reale e l'Immaginario o il Reale e il Simbolico. Che che ne sia, questa esperienza del buco sottolinea la conseguenza clinica e istituzionale che se ne può trarre. Vale a dire, il fatto che alla fine di una cura non esista nessun fantasma capace di soddisfare che il luogo dell'Altro è vuoto e che non c'è alcun Al-meno-Uno per garantirlo. Una conseguenza istituzionale non trascurabile è che, *se è possibile*, mette l'oggetto *a* piccolo al centro nella vita istituzionale e non l'Al-meno-Uno, e questa è una conseguenza interessante. Tuttavia, nessuno di noi ha visto nelle istituzioni l'oggetto piccolo *a* al centro. C'è sempre il nodo a quattro.

Dunque, non c'è più con il nodo borromeo alcuna positivizzazione dell'Al-meno-Uno e di positivizzazione dell'oggetto, il che è un guadagno non trascurabile. C'è un libro che vi consiglio, si tratta del *Traité du Milieu*. E' un saggio buddista che tratta il concetto della vacuità. Siamo forse sulla via del buddismo? Non dovremmo fare un controsenso su ciò che chiamiamo buco. Non si tratta, direi, di un'etica della pura negazione ma semplicemente di un'etica che considera che gli oggetti non sono l'ultima risposta al desiderio del soggetto.

La modernità ci offre un'opportunità eccezionale per cogliere la dimensione del nodo a tre perché siamo già in annodamenti a livello sociale che non dipendono più dal nodo a quattro. Sono scritture del nodo a tre che privilegiano, come lo osservate nella vostra clinica, il godimento Altro ma che invocano una direzione della cura non articolata dal quarto anello ma tale da rendere possibile una scrittura del nodo a tre che permetta l'emergere rispetto a questo godimento Altro della dimensione del buco.

Dunque, siamo in un periodo favorevole a questa clinica. E per terminare sulla questione delle istituzioni, direi come lo ha ricordato Darmon, la logica dei prigionieri è una logica borromea perché è a partire dalla considerazione di ciascuno degli altri per uscire dalla prigione che si costituisce l'annodamento del buco che permette la liberazione dei tre. Questa logica non è limitata solo a tre ma a un numero definito, come dice Lacan in questo testo di soggetti all'interno di un'istituzione. E vedete non richiede il riferimento all'Al-meno-Uno e permette in qualche misura un lavoro collettivo dove ognuno possa contare sugli altri per accedere alla verità.

Donde il fatto che c'è logica collettiva fondata sul nodo borromeo come catena. E' tutto ciò che avevo da dire.

Renata Miletto: In che senso il nodo a tre rispetto al nodo a quattro non costituisce un modello ideale che si può proporre di raggiungere rispetto al nodo a quattro che sarebbe la struttura normale, cioè, nevrotica, di tutti gli esseri umani?

J.C.C. Quello che Marc Darmon ha detto prima nel suo intervento, il fatto che il quarto anello non è una necessità ma una contingenza. Questa contingenza, in particolare, si manifesta nel fatto che è possibile essere strutturati da un nodo a quattro o da un nodo a tre. Dunque, non è una necessità. La caratteristica dell'eccezione che appare in questo nodo, sparisce in quest'altra presentazione. La presentazione del nodo a quattro in cui ogni anello costituisce un'eccezione al pari delle altre. Il che vuol semplicemente dire che il nodo a quattro può essere concepito a partire da un nodo a tre. Vale a dire, secondo la stessa logica. Il che ha delle conseguenze cliniche non trascurabili perché ciò vuol dire che il nodo a quattro può essere concepito con la stessa flessibilità del nodo a tre. Allora, quello che non ho detto prima è che una delle conseguenze del nodo a tre rispetto al godimento è che per via del buco questi godimenti si relativizzano. Questa relativizzazione del godimento e questa messa in opera del buco può essere un modo di lettura di un nodo a quattro. Non è un modello. E' un punto di riferimento etico.

Janine Marchione Eppe: Pensavo che nelle nostre culture è difficile non avere un riferimento al quarto. Ciò si può scoprire nel proprio lavoro di analisi personale attraverso ciò che Lacan nominava con l'espressione "dis-essere". Forse si può arrivare a questo punto, a questa esperienza in modo più facile che non in un'istituzione perché si tratta di un unico soggetto, facile per modo di dire, perché non è facile.

Janka Jerkov, (traducendo e riassumendo l'intervento di Janine in francese): Janine poneva la questione dicendo che era interessante questo discorso che ha fatto Jean-Christophe Cathelineau che dal nodo a quattro si può arrivare a questa condizione del "dis-essere" che diceva lei, dove non c'è l'eccezione e lei dice, questo è importante perché nelle nostre culture, sia che ci diciamo cristiani o musulmani o quello che è, comunque funzioniamo tutti all'interno di un nodo a quattro.

J.C.C. La cosa al mondo più condivisa, cioè, il sintomo, oggi si è cancellato a vantaggio, come dicevo prima, delle modalità del godimento Altro e dunque apre delle prospettive cliniche sulle direzioni delle cure che partono dal nodo a tre.

Fabrizio Gambini: Sicuramente è possibile liberarsi del Nome-del-Padre a condizione di potersene servire il che farebbe il passaggio da un nodo a quattro a un nodo a tre.

J.C.C. Non è esattamente ciò che io dico. Ciò che permetterebbe la formula "si può fare a meno del padre a condizione di potersene servire" riguarda proprio il quarto anello. Nel seminario sul *Sinthome* il quarto anello è riferito proprio al Nome-del-Padre. Significa, piuttosto, che fare a meno del Nome-del-Padre a condizione di servirsene, vale a dire, servirsi del Nome-del-Padre. Vale a dire, illuminare il Nome-del-Padre in un altro modo.

Fabrizio Gambini: A un certo punto dice Lacan che si può fare a meno del Nome-del-Padre a condizione di potersene servire. Questo vuol dire che c'è una modalità per poter passare da un nodo a quattro a un nodo a tre con tutte le conseguenze etiche che ne conseguono. La questione che ponevo è che noi siamo abituati nella direzione di una cura che una cura si tiene in posizione perché c'è un transfert, perché c'è un quarto anello che tiene assieme una funzione del Nome-del-Padre e il lavoro della cura analitica è la dissoluzione di questo quarto anello che tiene insieme gli altri tre. Ma se nella nuova economia psichica si parte già da un'organizzazione a tre perché non funziona il Nome-del-Padre, non c'è una mancanza di una posizione trasferale tale che impedisce l'accesso nella nuova economia psichica a un trattamento analitico?

J.C.C. Il lavoro forse consiste non tanto a dare consistenza all'Al-meno-Uno ma –è un'ipotesi- a dialettizzare la questione dell'oggetto e penso che nelle cure contemporanee la questione dell'oggetto è molto, molto presente.

Marc Darmon. Vorrei aggiungere, fare a meno del padre a condizione di poter servirsene, secondo me, riguarda la cura in sé, si tratta del Nome-del-Padre come ha appena detto Pier-Christophe, si tratta per l'analista di incarnare il quarto ma per mostrare nella prospettiva di un nodo a tre il carattere non necessario ma contingente di questo quarto. Quindi, il quarto agli inizi sembra indispensabile ma alla fine della cura si rivela che questo quarto è equivalente agli altri. Dunque, è una nuova prospettiva per fare capire la liquidazione del transfert. Si pone evidentemente la prospettiva della cura nella nuova economia psichica e ciascuno di noi si confronta con questa difficoltà a suo modo e lo scopo di queste nostre riunioni è condividere il modo in cui ciascuno di noi se la sbrogia con queste difficoltà. Come diceva Pier-Christophe, è in posizione di oggetto che l'analista interviene. Sarebbe fare a meno dell'oggetto a condizione di servirsene.

J.C.C. C'è un'altra osservazione nel passaggio dal nodo a quattro al nodo a tre che pone il problema della trasformazione delle strutture. Lacan nel suo seminario *La topologia e il tempo* ha ipotizzato questo tipo di trasformazione e io ho dedicato un intervento con Stéphan Deluermoz e con altri a questa trasformazione da quattro in tre attraverso ciò che i matematici chiamano omotopia. L'omotopia vuol dire semplicemente è come una struttura a due si trasforma in un unico anello e dunque riduce la struttura da quattro a tre. Suppone qualcosa di simile alla chirurgia e non credo che sia pertinente concepirlo per la direzione della cura ma questo dà conto delle trasformazioni che esistono effettivamente nel livello sociale, a livello della trasmissione del Nome-del-Padre.